

**C.A.T.**

Comitato Associazioni di Tutela

Associazioni aderenti:

Aism Regionale

Anffas Jesi

Angsa Marche

Ass. Libera Mente

Centro H

Tribunale della salute Ancona

Alzheimer Marche

Anglat Marche

Ass. Free Woman

Ass. Paraplegici Marche

Gruppo Solidarietà

Uildm Ancona

Ass. La Meridiana

Ass. La Crisalide

.....  
Ancona, 9 novembre 2007

- Assessore Politiche sociali Regione Marche
- Dirigente Servizio Politiche sociali Regione marche

Oggetto: Osservazioni bozza Piano sociale regionale. Versione 28.9.07 (presente sul sito delle Regione).

In riferimento alla bozza di Proposta di piano sociale regionale si formulano le seguenti osservazioni:

1) Il settore dei servizi sociali della nostra Regione ha urgente necessità della legge di riordino; i nodi essenziali del sistema sociale non si possono affrontare con un secondo atto di programmazione in assenza della legge di settore. Nei fatti il Piano sociale del 2000 è diventata la legge di settore e i successivi atti di giunta (Piani di zona, ambiti e coordinatori d'ambito, ecc..) ne sono diventati i provvedimenti attuativi. Rifare un nuovo Piano in assenza di legge di riordino (occorre non dimenticare che anche molti operatori dei servizi non ricordano che abbiamo una vecchia legge del 1988) lo riteniamo un grosso errore.

2) Ci sono nodi di sistema che debbono essere affrontati come ad esempio la gestione associata dei servizi all'interno di ogni ambito; la funzione del coordinatore, la definizione della rete dei servizi essenziali, il rapporto tra sanità e sociale. Il piano di fatto non ne scioglie nessuno; rimanda a molti degli atti già emanati che in nessun caso si sono rivelati vincolanti. Il percorso delle linee guida del 2003 e del 2005 sui Piani di zona, così come le LG sulla riorganizzazione degli Ambiti ci hanno insegnato che in assenza di vincoli a livello territoriale gli atti emanati possono essere tranquillamente ignorati. Che ne è ad esempio degli obiettivi indicati agli Ambiti negli allegati (1-5) delle LG sui PdZ del 2005 o le indicazioni riferite alla gestione associata dei servizi? Ieri come oggi essa rimane totalmente discrezionale ed i comuni appartenenti allo stesso Ambito possono farla o non farla.

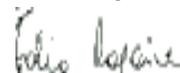
Riproporre allora un nuovo documento di programma che ovviamente non può che *incollare* le molte indicazioni formulate dalla Regione in questi sette anni non crediamo sia di grande aiuto nel potenziamento e rafforzamento del sistema dei servizi sociali. A ciò ovviamente va aggiunta al questione - fondamentale - della dotazione finanziaria senza della quale ogni ipotesi di implementazione dei servizi è velleitaria.

Aver scelto come prioritaria l'emanazione di un nuovo Piano sociale di fatto mette a rischio la possibilità che entro questa legislatura si arrivi alla legge di riordino oppure che ci si arrivi a fine legislatura rinviando alla successiva il percorso di attuazione.

Sulle questioni riguardanti la *rete dei servizi essenziali* e il *ruolo dell'ambito sociale* rimandiamo alle nostre osservazioni inviate in occasione della predisposizione delle LG sui PdZ del 2005 che mantengono, a nostro parere, intatta attualità

cordiali saluti

Per il Comitato  
Fabio Ragaini



.....

# C.A.T.

Comitato Associazioni di Tutela

Associazioni aderenti:

Aism Regionale

Anffas Jesi

Angsa Marche

Ass. Libera Mente

Centro H

Tribunale della salute Ancona

Alzheimer Marche

Anglat Marche

Ass. Free Woman

Ass. Paraplegici Marche

Gruppo Solidarietà

Uildm Ancona

Ass. La Meridiana

Ass. La Crisalide

---

## Nota - novembre 2004 su LG Piani di zona

### **La rete dei servizi essenziali**

La previsione della costruzione della rete dei servizi essenziali a livello di Ambito territoriale viene purtroppo del tutto dimenticata dalle proposte di Linee Guida; ci si aspettava che le nuove LG potessero riprendere quanto timidamente indicato dalle precedenti al punto 5 “Connotazione dell’Ambito territoriale rispetto a livelli essenziali di assistenza e rete dei servizi essenziali” e soprattutto che l’impegno di *predisporre una revisione ragionata e partecipata delle scelte che faranno i 24 Ambiti territoriali rispetto alle prestazioni e agli interventi che intendono garantire con l’attuazione del primo Piano di Zona, annuale (..) finalizzata alla costruzione di un’indicazione generale, congrua e conciliabile con l’esistente, sui livelli essenziali di assistenza da garantire con la presentazione del successivo Piano di Zona triennale* (punto 5, Dgr 1968-2002), si sostanziasse in una effettiva indicazioni di interventi da realizzare - a tutela delle fasce più deboli - in ogni Ambito o per bacino di popolazione.

Purtroppo si constata che la Regione, con l’attuale formulazione delle proposte di LG per il triennio 2005-07, continua a lasciare una totale discrezionalità agli Ambiti nella scelta dei servizi da realizzare, ritenendo di non dover offrire precise indicazioni sui servizi (essenziali) da realizzare nel triennio di vigenza del Piano.

Ricordiamo che l’art. 2, comma 3 della legge 328/2000 stabilisce che *i soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali*; successivamente l’art. 22, al comma 4, elenca le prestazioni da assicurare all’interno di ogni Ambito Territoriale. Ci sembra che il richiamo ai soggetti indicati dall’art. 2, della legge 328 sia importante per richiamare a livello di programmazione locale la necessità di avviare un percorso che garantisca ai soggetti in maggior difficoltà la fruizione di alcuni *essenziali* interventi e servizi. Come già sottolineavamo nella nostra nota sulla proposta di Linee Guida 2003 “Se è vero che nessuna indicazione da parte del governo è venuta riguardo l’individuazione dei livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni; ciò non impedisce le regioni, che hanno competenza esclusiva nell’ambito dei servizi sociali, di dare attuazione con più specifiche indicazioni riguardo la *rete dei servizi essenziali* da realizzare in ogni ambito territoriale. Per questi motivi si chiede che indipendentemente dalla scelta di predisporre successivamente uno specifico atto riguardante la *rete dei servizi essenziali* da realizzare in ogni AT, le LG indichino nella elaborazione dei PdZ specifiche priorità nella realizzazione di interventi e servizi per i soggetti indicati all’art. 2, comma 3 della legge 328. I PdZ in sostanza dovranno, secondo la nostra proposta, elaborare programmi di intervento con assoluta priorità riguardo i soggetti sopra indicati. Soggetti che hanno estrema necessità di interventi e servizi di assistenza sociale”.

Si ritiene pertanto del tutto necessario che all’interno delle Linee Guida venga inserito uno specifico capitolo riguardante la “rete dei servizi essenziali” con l’obiettivo di realizzare per il triennio di vigenza del Piano un livello “minimo” di servizi da garantire in ogni Ambito territoriale a tutela dei soggetti indicati nell’art. 2, comma 3 della legge 328/2000. Pare del tutto evidente che in mancanza di queste indicazioni - un notevole passo indietro anche rispetto alle indicazioni delle prime LG sui PdZ - in molti dei territori marchigiani continueranno ad essere assenti o quantitativamente assai ridotti servizi indispensabili per persone che hanno estrema necessità di interventi e servizi di assistenza sociale (si pensi solo, a titolo di esempio, alla rete dei servizi socio assistenziali domiciliari, diurni e residenziali rivolti a minori, disabili, anziani, o degli interventi di sostegno al reddito).

### **Ambiti territoriali, ambiti gestionali e coordinatore d’ambito**

Nella nostra nota del novembre 2002 segnalavamo come “La realizzazione di una rete di servizi essenziali richiama la definizione del governo della stessa. La stessa legge 328 indica la costituzione di ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi a rete. Dunque la prospettiva, dal nostro punto di vista, deve essere quella di avere come riferimento un territorio ed un governo dello stesso. Per

---

# C.A.T.

Comitato Associazioni di Tutela

Associazioni aderenti:

**Aism Regionale**

**Anffas Jesi**

**Angsa Marche**

**Ass. Libera Mente**

**Centro H**

**Tribunale della salute Ancona**

**Alzheimer Marche**

**Anglat Marche**

**Ass. Free Woman**

**Ass. Paraplegici Marche**

**Gruppo Solidarietà**

**Uildm Ancona**

**Ass. La Meridiana**

**Ass. La Crisalide**

.....

evitare che l'ambito diventi un luogo di coordinamento e di libera collaborazione tra i Comuni si ritiene che debbano essere fissati dei tempi entro i quali:

- l'AT assume una forma giuridica definita per il governo dei servizi sociali di quel territorio, con la conseguente chiara indicazione degli interventi e servizi che dovranno afferire alla responsabilità dell'AT. Ripetiamo ancora una volta che, a nostro parere, la logica da seguire con speditezza deve essere un territorio (l'AT) un governo (..).

- Al Coordinatore d'ambito siano affidate le conseguenti responsabilità gestionali (d'altra parte se i CA e direttori di distretto costituiscono funzioni di raccordo tra sociale e sanitario, non pare pensabile che il primo sia slegato da ogni responsabilità di gestione e che assuma una funzione di "progettista" di qualcosa che non è poi chiamato a gestire). Si ritiene infatti che proprio il necessario sviluppo del sistema sociale richieda, fissato un necessario ambito di riferimento, la conseguente definizione della conduzione tecnica dello stesso. (...). Un CA senza tali responsabilità assumerebbe nei fatti di una funzione consulenziale che riteniamo non gioverebbe allo sviluppo e al potenziamento del settore sociale".

Non possiamo che confermare quanto sopra; tale convinzione esce rafforzata dopo la "sperimentazione" dei Piani di Zona di questi due anni. Non avviarsi verso effettive forme gestionali, lasciare al Coordinatore d'Ambito la sola funzione di coordinamento (occuparsi di tutto senza, nei fatti, aver potere su niente), significa di fatto mantenere inalterata l'attuale situazione di totale discrezionalità; ciò non può che penalizzare fortemente gli utenti dei servizi socio assistenziali. In questo senso quanto affermato circa *un percorso di rafforzamento istituzionale dell'Ambito sociale nelle modalità previste dalla normativa vigente in materia di autonomie locali (Consorzi, Aziende, istituzioni etc.)*, ha necessità di definire tempi entro i quali si arrivi a forme associate di gestione. Si propone pertanto che la regione entro il periodo di vigenza del Piano fissi l'obiettivo del raggiungimento di gestioni associate a livello di ambito (agli Ambiti poi la scelta della forma). Ricordiamo che tale previsione è indicata anche da leggi regionali applicative della 328. Si veda in proposito la recente legge piemontese (art. 9, legge 1-2004).

---